Ogni giorno un'auto FIAT in premio!

AL GIORNALE l'Unità Via dei Taurini, 19 ROMA

N 1

Questo tagliando sarà valido se, compilato, perverrà alla sede del giornale entro le ore 24 del giorno 5-5-'65.

	SI	NO
— Lei ha guardato la pubblicità quest'oggi?	O	O

— Quale annuncio Le è piaciuto di più? . . . . . .

NOME .....

VIA .....

COMUNE ..... ANNI .....

PROFESSIONE .....

Partecipate anche voi al «Grande Concorso del Lettore»

- Inviate oggi stesso a «l'Unità», Via dei Taurini 19, Roma, il tagliando di partecipazione COMPILATE E RITAGLIATE LA SCHEDA LUNGO LA LINEA TRATTEGGIATA E INCOLLATELA SU UNA CARTOLINA POSTALE IN MODO CHE IL NOME DEL GIORNALE VENGA A TROVARSI IN LUOGO DELL'INDIRIZZO.

Potete inviare anche più tagliandi alla stessa data uno per cartolina

- Saranno nulle le schede in cui nome e indirizzo del concorrente non siano chiaramente leggibili e quelle che saranno spedite con altro mezzo che non sia la cartolina postale
- A Roma presso la Federazione Italiana Editori Giornali, con le garanzie previste dalla legge, ogni giovedì verrà estratto il nome di «el quotidiani
- Se «l'Unità» sarà tra gli estratti, il nostro ufficio «Grande Concorso del Lettore» sorteggerà, con le garanzie di legge, il nome del fortunato che avrà in premio un'auto FIAT.
- Il premio sarà consegnato la domenica successiva.
- Non possono partecipare al concorso i dipendenti dell'azienda editrice del giornale.

Autorizzazione Ministero Finanze n. 100191 del 23-1-65

Con 800 delegati

Da oggi a Roma il 5° congresso della CISL

Verrà proposta di nuovo la linea del «risparmio contrattuale»

Si apre oggi a Roma il quinto congresso nazionale della CISL. A nome della segreteria confederale, terrà la relazione il segretario generale on. Bruno Storti, sul tema: «La CISL, forza autonoma per il progresso dei lavoratori, in una società pluralistica». Seguirà la relazione del collegio dei Sindaci. Il dibattito inizierà nel pomeriggio, dopo il saluto delle rappresentanze estere. Verranno anche presentate e discusse alcune proposte di modifica al Consiglio generale.

La discussione sulla relazione di Storti e su quella dei Sindaci proseguirà domani; alle 21 verranno eletti i rappresentanti regionali e di categoria nel consiglio generale. Sabato continuerà la discussione sulle relazioni, e nel pomeriggio saranno presentate, discusse e votate le proposte di modifica dello Statuto confederale. Domenica si avrà in mattinata la replica della segreteria confederale, e nel pomeriggio le votazioni dei documenti conclusivi e della mozione finale. I lavori si chiuderanno il 25 con l'elezione dei dirigenti.

Partecipano al congresso, oltre agli 800 delegati, rappresentanti della CISL e di vari sindacati dei paesi stranieri (dall'Austria alla Somalia; da Israele al Belgio: dalla Danimarca alla Svezia).

La CISL, in questo suo congresso, celebra il 15. anniversario della nascita, cioè della scissione che divise la CGIL con la nascita dei «sindacati liberi». Celebrazioni commemorative e messe si terranno inoltre al Milite Ignoto, alle Fosse Ardeatine, alla Storta; domenica sarà solennizzato lo anniversario della Liberazione. L'ultimo congresso della CISL si tenne nel '62. Da allora, il sindacato cattolico ha perseguito una propria linea di partecipazione unitaria ancora episodica (il «caso per caso») alle battaglie sindacali più importanti. Il giudizio che l'apposito documento sulle «Politiche e attività della CISL nel triennio '62-65» dà sulle lotte unitarie è positivo, ma fortemente condizionato da una persistente ipoteca anticomunista, alla quale si aggiunge una permanente pressione sui socialisti, a carattere scissionistico. Significativo che un apposito documento del congresso riguardi il «risparmio contrattuale», la nota e criticata proposta della CISL per far finanziare ai lavoratori gli investimenti capitalistici, sia pur gestiti da un punto di vista «sociale».

Curioso il fatto che la CISL si rivolga in questo caso al Parlamento (un progetto legge sul «risparmio contrattuale» è già stato presentato da deputati democristiani), mentre rifugge invece dallo strumento legislativo quando si tratta di «giusta causa» nei licenziamenti, di riconoscimento giuridico delle Commissioni interne, e persino di «Statuto dei diritti dei lavoratori». Il «risparmio contrattuale» si presenta poi particolarmente impopolare non soltanto per l'appesantimento della condizione operaia avvenuto sull'onda della «congiuntura difficile» e delle «trasformazioni capitalistiche», ma soprattutto perchè una forma analogamente inaccettabile di «risparmio» il governo vuol fare col salario previdenziale, facendo finanziare ai lavoratori le pensioni cosiddette «di Stato».

Stamane si riunisce la Commissione per il superdecreto

La commissione speciale dei 31 si riunirà questa mattina alle 10,30 a Palazzo Madama per esaminare il decreto per il rilancio dell'economia nazionale, già approvato dalla Camera. La commissione procederà in mattinata alla nomina dell'ufficio di presidenza e del relatore di maggioranza. I lavori saranno presieduti dal sen. Bertone. Nel pomeriggio alle 17 la commissione affronterà l'esame del decreto, che dovrà essere convertito in legge entro il 14 maggio prossimo. Si prevede che la commissione possa terminare i propri lavori entro la fine del mese; pertanto l'assemblea affronterà l'esame del provvedimento verso il 4 o 5 maggio.

APPUNTI TV

Forse in omaggio alla amicizia «senza condizioni» dichiarata da Moro a Johnson, il Telegiornale ha ieri sera ignorato completamente la ferma presa di posizione dell'India nei confronti degli Stati Uniti. Certo, è facile confezionare un notiziario con le notizie che fanno comodo: ma qualsiasi giornale, con questi sistemi, chiuderebbe in un paio di giorni. Non il Telegiornale, che ha la fortuna di essere finanziato in anticipo dai telespettatori.

* * *

I telecronisti non dovrebbero mai dimenticare che i telespettatori hanno occhi per vedere e che, quindi, possono giudicare da sè quel che scorre sul video. Ieri sera, ad esempio, alla fine del colorito servizio sulla rivista di Moro alla Casa Bianca e sulle relative passeggiate in lungo e in largo, sul prato e per le strade, il telecronista ha più volte parlato di una folla «festante». Noi, però, abbiamo avuto modo di notare che, tra la suddetta folla, c'era una sola signora che applaudiva discretamente: gli altri si limitavano ad assistere incuriositi allo spettacolo. E' solo un particolare, naturalmente: ma testimonia della inguaribile vocazione della nostra TV alla retorica d'occasione.

Conferenza stampa del segretario del PRI

La Malfa: il Piano deve garantire la occupazione

Polemica con il «parere» del CNEL sulla programmazione - L'Italia deve presentarsi di fronte al MEC con i propri problemi aprendo un discorso nuovo con la Comunità - Auspicata una piattaforma comune di tutti i sindacati in materia di programmazione

La politica di Piano deve in primo luogo assicurare la massima occupazione: questa l'affermazione centrale fatta ieri dall'on. La Malfa — segretario del PRI — nella conferenza stampa tenuta per illustrare i lavori della direzione repubblicana. L'on. La Malfa ha iniziato riferendosi alla situazione che si è determinata dopo l'approvazione da parte del CNEL di un «parere» il quale — in materia di programmazione — sposta l'accento di ogni decisione sulla efficienza e sulla competitività del sistema.

Nel primo punto della sua conferenza stampa il segretario del PRI ha polemizzato contro questa impostazione. Non dobbiamo dimenticarci — ha detto — che il nostro paese non ha ancora raggiunto la piena occupazione. E' quindi da evitare che nella considerazione di questi problemi i pubblici poteri si indirizzino esclusivamente dando assoluta precedenza ai problemi della trasformazione tecnologica. Allo stesso tempo — ha detto ancora l'on. La Malfa — è da evitare una politica che punti soltanto sull'aumento della domanda esterna, ossia sull'esportazione, trascurando l'ampliamento del mercato interno. Ma quest'ultimo può essere raggiunto solo perseguendo una politica di pieno impiego. Le trasformazioni tecnologiche vanno affrontate per gradi sempre tenendo presente la priorità del problema dell'occupazione.

Il secondo punto, particolarmente interessante della conferenza stampa dell'on. La Malfa, ha riguardato il problema della integrazione economica dei sei paesi aderenti al MEC e i problemi attuali che questa integrazione solleva per il nostro paese. Se si pensa ad una integrazione in termini di competitività delle singole aziende — ha detto l'on. La Malfa — allora il MEC potrebbe anche significare per l'Italia l'esistenza di una decina di grandi complessi i quali sono competitivi e, attorno ad essi, un deserto economico. Così è anche per l'agricoltura: una competitività male interpretata ci pone in condizioni di inevitabile svantaggio. In base, insomma, a certi concetti di competitività — ha detto La Malfa — mezza Italia dovrebbe uscire dal Mercato Comune.

L'impostazione da dare a questi problemi — ha proseguito il segretario del PRI — deve essere un'altra. L'integrazione economica va perseguita tenendo conto della diversa situazione strutturale della nostra economia, sia per quanto riguarda la dinamica salariale e del profitto, sia per quel che riguarda gli investimenti e le trasformazioni. Nella impostazione della nostra politica di Piano, d'altra parte, dobbiamo conoscere quali sono le prospettive ipotizzate dal MEC per i problemi essenziali. Se, ad esempio, la Germania occidentale accelerasse il proprio processo di rinnovamento tecnologico questo potrebbe significare — come è accaduto per la Svizzera — una chiusura per la nostra emigrazione. Ma, se ciò accadesse, come si potrebbe parlare di integrazione comunitaria? Si arriverebbe, invece, ad una disintegrazione proprio su una questione così essenziale quale è quella del mercato del lavoro.

L'Italia — ha detto l'on. La Malfa — deve aprire con gli altri paesi del MEC e con la Comunità nel suo complesso, un discorso nuovo. Deve presentarsi con i suoi problemi ed esigere che essi siano tenuti in conto nelle imposta zioni del MEC. La Direzione del PRI suggerisce a tale riguardo che il governo chieda alla Commissione esecutiva del MEC quali siano le prospettive che essa crede di poter fissare, sia in materia di localizzazione degli investimenti, al fine di aiutare lo sviluppo delle zone di depressione, sia per quel che riguarda il rapporto fra la politica diretta a realizzare il pieno impiego e la politica che punta sulle trasformazioni tecnologiche.

Il terzo punto della conferenza stampa ha sottolineato, infine, il rapporto tra le organizzazioni sindacali e la programmazione. A questo proposito il segretario del PRI rinunciando una volta tanto a parlare di «politica dei redditi» si è limitato ad affermare l'opportunità della elaborazione di una piattaforma comune a tutte e tre le grandi centrali sindacali, per portare al tavolo della programmazione il peso di una linea unitaria delle forze del lavoro, almeno sui grandi problemi in cui si articola lo sviluppo programmato.

Rispondendo ad una domanda l'on. La Malfa ha affermato che il PRI non chiederà al governo di respingere il parere del CNEL. La risposta è sembrata, peraltro, piuttosto ambigua e contraddittoria: tutta la conferenza stampa del segretario del PRI era appunto in aperta polemica con l'impostazione del «parere» del CNEL, soprattutto per quanto riguarda il problema della occupazione.

d. l.

Nuove dimostrazioni unitarie contro l'aggressione USA

Novara: iniziativa dei giovani per il Vietnam

Manifestazioni a Savona e Riva del Garda

Altre dimostrazioni di protesta per l'aggressione USA al Vietnam si sono svolte ieri a Savona e Riva del Garda. A Novara 52 giovani di diverso orientamento politico e ideale hanno indirizzato una lettera aperta a tutti i partiti e alle organizzazioni democratiche per manifestare la loro solidarietà con il popolo vietnamita. «Noi non possiamo restare indifferenti — scrivono i giovani. Nel Vietnam muoiono a centinaia ogni giorno in una sporca guerra imperialista. E la pace nel mondo torna ad essere in pericolo». Dopo aver ricordato i crimini dell'imperialismo nell'Angola e nel Congo, la persecuzione dei negri negli Stati Uniti, il flagello della fame in India, Africa e America Latina, l'oppressione fascista in Spagna, la lettera richiama i giovani all'impegno morale, civile, politico.

«Noi pensiamo che la gioventù debba trovare una via per far pesare lo slancio di pace, di giustizia, di libertà che sentiamo mortificato da visioni artificiose, le quali impediscono d'altronde che la gioventù sia unita contro il colonialismo, contro il fascismo, contro il razzismo, contro la miseria e la fame, per farne una forza in lotta per un mondo più giusto, più libero e governato da un nuovo umanesimo.

Nel momento in cui ricordiamo il Ventennale della Resistenza vogliamo impegnarci non solo a celebrarla ma a portarne avanti lo spirito per realizzarla compiutamente nel nostro Paese collegandoci con coloro che, ovunque, nel mondo, combattono per gli stessi ideali».

A Savona centinaia di giovani hanno dato vita ad una «carovana di protesta» contro l'aggressione imperialista al Vietnam. Decine di auto e moto con bandiere e cartelli sono partite da Vado Ligure e hanno sostato a Zinola per un comizio volante, proseguendo poi per il capoluogo e per Varazze dove si è conclusa la manifestazione.

A Riva del Garda una marcia della pace ha attraversato tutta la città fino a Piazza Battisti dove hanno parlato i compagni Fava e Battisti del PSIUP e Virgili, segretario della federazione comunista.

A Venezia il Consiglio Provinciale ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si invita a «sostenere l'azione del Segretario dell'ONU volta a provocare l'inizio di trattative tra i combattenti per la liberazione del Vietnam e le potenze interessate».

Marce della pace contro l'intervento americano nel Vietnam sono state indette per oggi a Forlimpopoli per iniziativa del PCI e del PSIUP e a Cesena su iniziativa dell'UDI.

Impegno di Nenni per la Resistenza alla TV

La medaglia d'oro Giotto Ciardi, eminente figura della Resistenza toscana, ha inviato all'on. Nenni un telegramma per protestare contro la grave carenza dei programmi radiotelevisivi in occasione delle celebrazioni del Ventennale della Resistenza. Il vicepresidente del Consiglio gli ha così risposto: «Comunico consiglio d'amministrazione Rai-TV suo telegramma, aggiungendo mia personale premura perché glorioso evento Liberazione venga celebrato a monito nuove generazioni».

I partigiani napoletani hanno inviato alla direzione della RAI-TV il seguente telegramma: «Partigiani ed ex internati napoletani chiedono scrupoloso rispetto ed esecuzione programma celebrativo del ventennale della Resistenza». Il telegramma è firmato dalla Federazione italiana Volontari della Libertà, dall'ANPI, dall'Associazione nazionale ex internati e dalla Federazione italiana associazioni partigiane.

Lo stato non paga i debiti

Una tratta su Tremelloni spiccata da un Comune

Ammonta a 70 milioni - La Giunta di Pomarance (Pisa) è dovuta ricorrere a questo singolare sistema per esigere dal ministro il pagamento dei crediti dovuti per l'imposta unica

Dal nostro corrispondente

POMARANCE, 21

«La fattura richiamata nella presente deve essere pagata il giorno 31 maggio 1965 - lire 70 milioni che ci avete versato a mezzo della Spettabile Cassa di Risparmio di Firenze in conto della imposta unica di cui alla legge 6-12-'62 n. 1643 e all'art. 3 del DPR 17-9-'64 n. 741 - Il Sindaco di Pomarance Luigi Calvani».

Questo è il testo di una tratta emessa dal comune di Pomarance (Pisa). Non vi sarebbe niente di strano nel fatto che un Comune emetta una tratta anche se di importo rilevante: ma la tratta è stata emessa non a carico di una ditta o di un privato, bensì dell'on. dott. Roberto Tremelloni ministro delle Finanze e si tratta senza dubbio del primo caso nella storia dello Stato italiano in cui un ministro viene chiamato in causa a mezzo di una tratta. Un episodio indubbiamente serio che richiama con drammaticità alla situazione in cui versano i Comuni italiani, ed in particolare un buon numero di Comuni toscani che vantano forti crediti nei confronti dello Stato.

«La giunta comunale — ci ha detto il compagno Luigi Calvani sindaco di Pomarance — è stata praticamente costretta a ricorrere ad un simile provvedimento in quanto il fortissimo scoperto di cassa conseguente al mancato introito di cespiti dovuti dallo Stato, ed il diniego da parte del tesoriere comunale a concederci ulteriori anticipazioni straordinarie, ha paralizzato ogni attività del nostro comune».

Pomarance è un comune di diecimila abitanti. Si trova in una zona della provincia di Pisa dove la crisi economica è sempre stata all'ordine del giorno. Eppure proprio in questa parte della provincia si trova ad operare uno dei più grossi complessi italiani della produzione dell'energia elettrica: la ex Larderello, ora passata all'ENEL. Ebbene questo complesso, che doveva costituire il centro propulsore dello sviluppo industriale ed agricolo di un vasto territorio che tocca le province di Pisa, Grosseto, Siena e Livorno, non ha portato alcun sollievo alle condizioni economiche disastrose della vastissima zona. Non solo, è avvenuto anche che lo Stato non abbia pagato l'imposta unica al Comune dovuta al fatto che nella zona esiste questo grande complesso industriale. Dal 1963 ad oggi l'amministrazione comunale è creditrice nei confronti dello Stato di ben cento milioni di lire (i 70 milioni della tratta sono considerati un acconto) dovuti a titolo di imposta unica sostitutiva dell'ICAP.

La Giunta e il Consiglio comunale di Pomarance, i parlamentari comunisti hanno più volte richiesto il pagamento di tale imposta della ex Larderello ora ENEL. Ma a queste richieste il governo ha sempre risposto in modo insoddisfacente. Ma una risposta, in definitiva, c'è stata: lo Stato difatti non ha pagato. Da qui la emissione della tratta che ha fatto strabuzzare gli occhi al cassiere della banca il quale, dopo aver preso le informazioni del caso, non ha potuto far altro che dar corso alla richiesta avanzata dal compagno Calvani a nome della Giunta. L'operazione bancaria è infatti del tutto regolare.

La risposta ora spetta al ministro al quale il sindaco di Pomarance ha inviato una cortese lettera che termina in questo modo: «A nome della giunta comunale la prego di voler impartire le opportune disposizioni affinchè la tratta ricevuta emessa a suo carico in qualità di ministro delle finanze possa essere saldata in quanto acconto di un credito reale di questo comune verso il ministero di cui ella è titolare».

Copia della tratta e della lettera inviata al ministro è stata rimessa al Presidente della Camera affinchè voglia interporre i propri uffici perchè lo acconto richiesto possa essere rimesso al comune di Pomarance.

Alessandro Cardulli

Per il riassetto

Giornata di lotta dei 2500 del CNEN

Nuove agitazioni anche dei cartai e dei vetrai
Trattative per i lavoratori della gomma e plastica
Rinviato al 29 lo sciopero dei navalmeccanici

Oggi, preceduta dalle due ore di sciopero di giovedì, venerdì e sabato scorsi, avrà luogo la prima giornata di lotta dei 2500 dipendenti del CNEN per ottenere il riassetto degli stipendi e delle qualifiche già concordato col ministero dell'Industria e da questo inopinatamente ritirato. Rimarranno bloccati tutti i centri del CNEN: a Frascati, alla Casaccia, a Bologna, a Fiascherino, a Saleggia, ad Ispra, a Rotondella e l'ufficio centrale di Roma. In un cinema romano i lavoratori si riuniranno in assemblea alle 10,30. L'agitazione proseguirà per due ore domani e per mezza giornata il 27; dal 28 proseguirà ad oltranza sino a che il ministro dell'Industria non avrà receduto dalla sua ingiustificata decisione. Come noto la segreteria della CGIL ha espresso la sua solidarietà ai lavoratori del CNEN ed ha respinto le argomentazioni dell'on. Lami Starnuti secondo il quale la sospensione del riassetto sarebbe stata imposta soltanto da ragioni formali.

CARTAI — Inizia oggi un nuovo sciopero del 43 mila cartai per il rinnovo del contratto, scaduto il 31 dicembre. I lavoratori delle cartiere che producono carta da giornale si asterranno dal lavoro — per iniziativa dei tre sindacati — oggi, domani e sabato.

VETRAI. — I 25 mila vetrai delle prime lavorazioni oggi per la seconda volta, dopo la ripresa della lotta contrattuale che dura da mesi, attueranno uno sciopero di 24 ore. I lavoratori si asterranno dal lavoro anche per 48 ore, in modo articolato, tra il 26 ed il 29.

CHIMICI. — Le trattative in corso a Milano tra sindacati e padroni per il rinnovo del contratto dei 50 mila lavoratori della plastica sono giunte ad «un momento di difficoltà». «A causa di una revisione di atteggiamento della parte industriale — è detto in un comunicato della FILCEP CGIL — sono infatti venuti a cadere i presupposti su cui era stata fondata la ripresa delle trattative dopo la recente lotta del settore». I sindacati si sono comunque riservati di presentare una serie di proposte ed i padroni hanno accettato di esaminarle in una riunione che è stata fissata per il 5 maggio a Milano. Nel frattempo i tre sindacati si riuniranno per concordare una posizione comune.

GOMMA. — Ieri presso il ministero del Lavoro si è svolta la riunione tra sindacati e padroni per tentare di risolvere la vertenza contrattuale che sta impegnando i 40 mila lavoratori della gomma. La riunione era stata preceduta dagli incontri dei sindacati e degli industriali con il sottosegretario al Lavoro. In seguito ai chiarimenti intervenuti è stato convenuto un incontro a delegazioni complete per il 4 e 5 maggio.

NAVALMECCANICI. — Le segreterie della FIOM-CGIL, FIM-CISL e UILM-UIL hanno deciso di rinviare al 29 per ragioni organizzative, lo sciopero del settore navalmeccanico. Alla manifestazione, che durerà 4 ore, saranno interessati i lavoratori delle aziende pubbliche e private.

Intervenendo nella polemica in corso tra cattolici

Paolo VI critica l'obiezione di coscienza

Gli universitari cattolici di Napoli solidali con don Milani

Paolo VI è intervenuto in modo abbastanza diretto nella polemica sulla obiezione di coscienza aperta prima dal processo a don Balducci e poi dalla nota lettera di don Milani; e le sue parole hanno riecheggiato la recente lettera pastorale del card. Florit, che non sconfessava l'assurda e grave lettera dei cappellani militari autori della denuncia contro don Milani.

Ricevendo un gruppo di soldati e ufficiali delle forze armate belghe, il Papa ha infatti detto che «la vocazione del soldato è per definizione una vocazione di servizio. Il centurione del Vangelo prova che non v'è incompatibilità tra le esigenze della disciplina militare e quelle della fede, tra l'ideale del soldato e quello del credente. Realizzare la sintesi armoniosa di questo doppio ideale — ha soggiunto Paolo VI — deve essere l'ambizione del cristiano che è chiamato, per scelta personale o per obbedienza alle leggi, ad indossare l'uniforme ed a consacrare una parte delle sue energie ad attività d'ordine militare».

Di fronte a tali posizioni, è tuttavia significativo che vasti settori del mondo cattolico continuino a manifestare solidarietà con le posizioni del parroco di Barbiana di Mugello.

A favore dell'obiezione di coscienza hanno proprio in questi giorni preso posizione anche una quarantina di docenti, assistenti e studenti universitari cattolici di Napoli in una lettera di solidarietà con don Milani. «Come cattolici — scrivono gli universitari — aderiamo alla lettera di don Milani e concordiamo con la necessità di porre gli interrogativi in essa contenuti, sulla storia delle guerre combattute dal nostro paese. L'esperienza delle guerre infatti, è attualmente un motivo di incomprensione e di divisione tra noi e chi, essendo stato immerso nella atroce esperienza bellica, si è abituato a considerare naturali le durezza di cuore, l'autoritarismo, lo spirito della violenza, la vita come lotta brutale. Crediamo che questa divisione possa essere superata solo riaffermando il primato dell'amore universale e, in questo spirito, consideriamo l'obiezione di coscienza un atto pienamente cristiano.

La lettera reca le firme di Francesco Amato, Salvatore Belcastro, Claudia Ceccanti, Pasquale Colella, Antonio Coniglio, Mario D'Aquanno, Emilio Del Giudice, Alberto Dell'Aglio, Angelo Della Selva, Gianni De Renzis, Elvira Del Giudice, Sabino Di Benedetto, Crisostomo Dodero, Antonino Drago, Vanna Drago, Filippo Esposito, Franco Forte, Francesco Grelle, Gustavo Jacono, Giovanni Lisi, Giorgio Jossa, Bruno Lappa, Salvatore Marseglia, Franco Mascolo, Giuseppe Merlino, Susanna Messeca, Renata Moro, Etty Palmesacro, Bruno Pappalardo, Franco Perrella, Liliana Porro, Andrea Protopisani, Magda La Stella, Elena Sassi, Michael Shano, Paolo Sorbi, Antonio Speranza, Federico Tortorella, Ugo Troja, Antonio Venturini, Carlo Virgilio, Giuliana Zaccaria, Valeria Zamparelli, Anna Giuseppone, Francesco Coniglio.

Bologna

Celebrato il XX della Liberazione

BOLOGNA, 21

Il XX anniversario della liberazione di Bologna è stato celebrato oggi con una solenne seduta del consiglio comunale alla presenza di parlamentari della regione, del Rettore dell'Università prof. Battaglia, dei consiglieri provinciali, del prefetto, e di diverse autorità locali.

Il sindaco compagno Dozza ha ricordato la liberazione della città alla quale parteciparono le forze partigiane, costringendo i nazifascisti a non opporre alcuna resistenza agli alleati che avanzavano e contribuendo così a risparmiare alla città nuove devastazioni e nuovi lutti. «Il nostro omaggio reverente — ha proseguito Dozza — va alla memoria di tutti i caduti, il nostro saluto commosso ai loro familiari e ai loro compagni di lotta, alle forze della resistenza italiana ed europea, alle città d'ogni nazione consacrate dal martirio, al popolo italiano e ai popoli di tutto il mondo. Bologna partigiana conferma il suo impegno di fedeltà alle due medaglie d'oro che onorano il gonfalone cittadino, documento prezioso del contributo dei bolognesi al primo e al secondo risorgimento dell'Italia».

Dozza ha, poi consegnato al Provveditore agli studi, professor Ranieri un esemplare dei quadri, con la motivazione della medaglia d'oro, che verranno esposti in tutte le aule scolastiche.

Allo studio le banconote da 50.000 lire

Verranno emesse banconote da 50.000 lire? Il ministro Colombo, rispondendo ad una interrogazione parlamentare, ha affermato che «la possibilità di mettere in circolazione biglietti di banca da 50.000 lire non sfugge alla attenzione degli organi tecnici competenti. Il problema deve essere però affrontato e risolto con gradualità di tempo, nell'ambito di una visione unitaria della circolazione, sia di banca che di Stato».

Discorso di Pieraccini sulla situazione economica

MILANO, 21.

Il Ministro del Bilancio on.le Pieraccini parlando alla Camera di Commercio sulla situazione economica ha esaminato i problemi relativi all'occupazione, alla produzione industriale, ai prezzi, allo scambio con l'estero, fornendo un quadro ottimistico.

Dopo aver ricordato il complesso dei problemi vecchi e nuovi che l'azione programmatica deve affrontare l'on. Pieraccini ha affermato che «oggi più che mai è evidente la stretta connessione esistente tra sviluppo e superamento degli squilibri. La battaglia dello sviluppo e dell'efficienza è una battaglia che l'economia italiana dovrà condurre *su tutto il fronte*.

Pieraccini ha concluso il suo discorso ricordando che «le dimensioni e la complessità dei problemi sono tali che essi non possono essere più dominati da misure empiriche maturate da preoccupazioni contingenti e largamente caratterizzate da approcci di natura intuitiva. Occorre invece un metodo globale che garantisca la coerenza di ogni misura con le altre e con le finalità generali che la collettività ha deciso di perseguire, ne valuti in anticipo gli effetti, li colleghi in una prospettiva di tempo sufficientemente ampia in cui siano preventivamente calcolate la formazione e l'impiego delle risorse economiche nazionali il che rappresenta appunto il metodo della programmazione».

Stasera riprende «Tribuna politica»

Con un'intervista di Rumor, segretario politico della DC, verrà ripresa stasera la trasmissione «Tribuna politica». All'on. Rumor saranno rivolte venti domande da Jader Jacobelli e da Giorgio Vecchietti. L'intervista con il compagno Longo sarà trasmessa giovedì 29 aprile alle ore 21.

«Tribuna politica» sarà costituita quest'anno da tre tipi di trasmissioni: «Interviste ai segretari di partito», svolte da due moderatori con la tecnica delle domande alternate, secondo una successione stabilita dalla commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni mediante sorteggio: «tavole dei quattro», cioè dibattiti fra quattro rappresentanti di partito, due della maggioranza e due della opposizione, designati dai rispettivi partiti, su temi di grande attualità scelti dal la RAI-TV; «conferenza stampa del governo», con la partecipazione degli organi ufficiali di partiti e dei quotidiani indipendenti.

Stasera quindi si apre il ciclo delle interviste che proseguirà fino ad esaurimento ogni giovedì. Dopo ogni terza intervista con i segretari di partito verrà inserita una conferenza stampa del governo.

Dal 1° maggio nuove tariffe telefoniche

Il primo maggio entreranno in vigore le nuove tariffe telefoniche.

La diminuzione riguarderà particolarmente gli «scatti» delle comunicazioni teleselettive, che si verificheranno ogni 140 secondi invece che ogni 120 secondi. Le nuove tariffe saranno commisurate non più alla lunghezza di circuito, ma alla distanza di linea d'aria tra i due punti collegati.

Comunicazioni da Roma:

per Ancona tariffe a prenotazione 350 (348), tariffe teleselettive 409 (440); per Bari: pren. 420 (390), tel. 480 (507); per Cagliari: pren. 420 (420), tel. 480 (507); per Catania: pren. 420 (420), tel. 480 (507); per Firenze: pren. 350 (348), tel. 409 (440); per Genova pren. 420 (390), tel. 480 (507); per Messina: pren. 420 (420), tel. 480 (507); per Milano: pren. 420 (420), tel. 480 (507); per Modena: pren. 402 (390), tel (480 (507); per Napoli: pren. 350 (348), tel. 409 (440); per Padova: pren. 420 (390), tel. 480 (507); per Palermo: pren. 420 (420), tel. 480 (507).

In base a queste variazioni si avranno, per quanto si riferisce alle comunicazioni con prenotazioni 97 aumenti di tariffa, 121 diminuzioni e 377 tariffe invariate. Per le modifiche riguardanti il «prezzo» delle comunicazioni effettuate in teleselezione, si avranno 33 aumenti e 562 diminuzioni.